

## Tappa1 - Tempo 4

### IL CIECO DI GERICO INCONTRA GESÙ

- **Riferimenti sussidio:** pp. 8-9.
- **Riferimenti guida:** pp. 34-35.
- **Strumenti e materiale:** lettura della Scrittura con gli adulti.
  
- **Che cosa vogliamo vivere**  
Vogliamo immedesimarci nell'esperienza del cieco di Gerico che incontra Gesù (Lc 18,35-43). L'ingresso nel testo avviene attraverso la lettura di un'opera d'arte. Il testo viene poi accostato direttamente dal Vangelo, attraverso una lettura ritualizzata della Scrittura.
  
- **Esperienze:** accostamento di un'opera d'arte, immedesimazione nei personaggi, lettura ritualizzata del testo biblico.
  
- **Svolgimento base:**  
Possiamo prevedere uno svolgimento in tre momenti:
  1. *lettura di un'opera d'arte;*
  2. *lettura ritualizzata del testo biblico;*
  3. *preghiera comune o celebrazione.*

#### 1. Lettura di un'opera d'arte

Per entrare nel vissuto del cieco accostiamo un'opera d'arte<sup>1</sup>.

Sul sussidio a p. 8 è proposto di leggere insieme la tavola di DUCCIO DI BUONINSEGNA, *Gesù Cristo ridona la vista al cieco nato*, particolare dalla Maestà (1308-1311), tempera su tavola, 45,1x46,7 cm, Londra, *National Gallery*, sala 51.

Se nella vostra città (o magari nella vostra stessa chiesa) esistono altre raffigurazione della guarigione del cieco sarà opportuno valorizzare queste opere d'arte nell'incontro di catechesi e/o nell'attività con i genitori.

Proponiamo un lavoro su un'opera d'arte, che può fare da base sia del momento di gruppo con i ragazzi sia di un'eventuale attività con i genitori. Si può proiettare un'immagine del dipinto proposto, chiedere di esprimere qualche impressione, leggere il brano evangelico e suggerire alcune sottolineature; con i ragazzi si può utilizzare il fumetto proposto nelle due pagine del sussidio *Con Te!* dedicate a questa attività.

L'immagine scelta fa riferimento al testo del Vangelo di Giovanni, perché l'iconografia cristiana ha privilegiato questo episodio rispetto ad altri, in quanto maggiormente ricco di particolari e di azioni. L'opera d'arte, d'altra parte, va oltre la rappresentazione del singolo testo biblico e racchiude in sé, in modo ambivalente, anche altri episodi paralleli o simili.

Perciò, in questa Tappa, scegliamo di partire da questa immagine che è capace di raccogliere alcuni particolari presenti anche nell'episodio lucano. Sarà importante allora, al fine dell'esperienza della Tappa, da una parte soffermarsi in particolare sugli aspetti che aiutano i bambini a immedesimarsi nel vissuto del testo della guarigione del cieco secondo il Vangelo di

---

<sup>1</sup> Per alcune utili indicazioni sulle modalità di lettura di un'immagine artistica in catechesi, cf. N. RIGHI, «Un approccio all'opera d'arte a diversi livelli», in DIOCESI DI MILANO, *Preghi con me? Celebrare e pregare dentro la vita*, Centro Ambrosiano, Milano 2015, 207-212.

Luca, dall'altra tener presente la ricchezza di ulteriori aspetti che possono emergere nel dialogo che fanno riferimento alla guarigione del cieco nato del Vangelo di Giovanni. I testi biblici andranno così ad illuminarsi a vicenda.

### ***Il dipinto in riferimento al Vangelo di Luca***

L'attenzione dei bambini va posta in particolare su questi aspetti che poi ritroveranno nella lettura del testo di Luca:

- la folla e i discepoli, che all'inizio erano d'ostacolo all'incontro tra Gesù e il cieco, tornano al loro posto, quello dei discepoli che seguono il Maestro; non sono più in mezzo, ma dietro a Gesù (Lc 18,39-40);
- Gesù incontra il cieco, crea con lui un contatto e un dialogo (Lc 18,40-42);
- il cieco, dopo l'incontro con Gesù e la guarigione, alza gli occhi al cielo per ringraziare, ma anche perché si trova ora capace di un modo nuovo di vedere, un "vedere in alto", un "vedere in profondità" (Lc 18,42).

### ***Il dipinto in riferimento al Vangelo di Giovanni***

L'episodio del Miracolo della guarigione del cieco, oggi conservato alla *National Gallery* di Londra, era parte della Maestà, l'opera più nota di Duccio di Buoninsegna, pittore senese del '300. La grande pala d'altare, voluta per il duomo di Siena, raffigura la Vergine, patrona della città, con il Bambino, gli angeli, i santi e gli apostoli. Nel verso posteriore sono dipinti momenti della passione e della risurrezione di Cristo, mentre la predella è dedicata al racconto di alcuni episodi della sua vita pubblica.

L'immagine scelta per l'attività con i ragazzi e i genitori raffigura il capitolo nono del Vangelo di Giovanni, la cui ripresa letterale è evidente in vari passaggi. Nella scena ambientata a Gerusalemme, davanti alla facciata di un edificio civile che ha però i tratti di una tipica costruzione medievale (come se ne edificavano a Siena nel '300), si trova Cristo seguito dai discepoli che vengono rappresentati in gruppo, stretti gli uni vicini agli altri. Il testo riporta la loro domanda che risuona come una colpa nel cuore dell'uomo: «Rabbì, chi ha peccato, lui o i suoi genitori, perché sia nato cieco?» (Gv 9,1-2). In realtà lo sviluppo della narrazione mostra la tentazione – del discepolo e di ogni uomo – di giudicare l'altro e non se stesso, rischiando di incorrere come i farisei, nell'accusa da parte di Gesù di essere loro i veri ciechi, incapaci di riconoscere la salvezza in atto. Gesù infatti dice: «È per un giudizio che io sono venuto in questo mondo, perché coloro che non vedono, vedano e quelli che vedono diventino ciechi» (Gv 9,39).

La parte più importante del dipinto è il centro, con Gesù che compie con la mano il gesto di guarigione che sembra piuttosto una benedizione. Nel testo si narra che il Maestro sputò per terra e fece del fango che poi spalmò come un unguento curativo sugli occhi del cieco (cf. Gv 9,6). Nell'immagine si notano infatti le due dita che toccano lievemente gli occhi del mendicante cieco, appoggiato al bastone e apparentemente ignaro di quanto sta accadendo.

Nella parte destra della scena l'artista ci dà la possibilità di meditare sul momento in cui il mendicante prende coscienza della sua guarigione e spalanca le braccia, lasciando cadere il bastone. Come si può notare, il suo volto è estatico, quasi come volesse rendere grazie a Dio (cf. Gv 9,7.17).

### ***L'attività del sussidio Con Te!***

Nel sussidio *Con Te!*, alle pp. 8-9 è riprodotta l'immagine considerata insieme con un dialogo che vede protagonisti un gruppo di catechesi e una guida turistica. Le diverse battute, generate dall'analisi dell'opera, richiamano le parti principali del racconto evangelico che abbiamo evidenziato nel commento.

La modalità più facile di proporre questa esperienza è seguire il dialogo del sussidio e guardare l'immagine riprodotta; quando si incontra un particolare della scena evangelica si può andare a leggere il testo biblico e allargare la riflessione.

Più interessante e coinvolgente potrebbe essere la proiezione del dipinto di Duccio di Buoninsegna mediante un videoproiettore; questo permetterebbe di vivere in prima persona la visita alla mostra d'arte raccontata nel sussidio.

Uno degli scopi delle visite artistiche è quello di insegnare ai ragazzi a guardare un'opera d'arte, a porsi domande, a chiedersi il perché di certi particolari, a intuire la ragione per la quale un artista ha dedicato il suo ingegno a raffigurare episodi della vita di Gesù.

## **2. Lettura ritualizzata del testo biblico**

Dopo essere entrati nel vissuto del racconto biblico si può leggere il testo direttamente dal Vangelo che è stato consegnato ai bambini al termine del primo anno. Se non è ancora stato fatto, è bene dare qualche indicazione per trovare il brano attraverso i numeri dei capitoli e dei versetti. Le prime volte in cui ci accosteremo il Vangelo si aiuteranno i bambini ad esercitarsi nel cercare il testo, così da acquisire una certa abilità nell'accedere al libro delle Scritture.

È poi necessario aiutare a percepire la differenza tra parole umane e Parola di Dio, tra narrazione e lettura diretta del testo. Per questo consigliamo di utilizzare la forma ritualizzata proposta nella scheda liturgica: "Gesto ritualizzato per la lettura della Scrittura". Questa modalità si ripeterà lungo il percorso, così da diventare familiare ai bambini.

## **3. Preghiera comune o celebrazione**

Si concludono l'immedesimazione e l'ascolto con la preghiera proposta nel sussidio o con un'altra che si ritiene opportuna.

Oppure è possibile vivere una micro celebrazione (cfr. file: "Celebrazione cieco di Gerico") in cui proclamare il brano del Vangelo e compiere il gesto dello svelamento dell'icona: anche noi, come il cieco, veniamo liberati da ciò che impedisce di vedere Gesù. Il tono della celebrazione è quello della gratitudine e della riconoscenza per ciò che il Signore compie per gli uomini.